

Torino alla Tipografia... Favale e C. via Bertola...

Il prezzo delle associazioni... ed inserzioni dove essere anticipato...

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Venerdì 27 Settembre

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre; and PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Stati, Rendiconti, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano.

Table with columns: Data, Barometro a millimetri, Termometro cent. ubi, Term. cent. esposto al Nord, Vento della notte, Anemoscopio, Stato dell'atmosfera.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 SETTEMBRE 1861

Il N. 165 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto: VITTORIO EMANUELE II

Veduto il Decreto del Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napolitane del 15 dicembre 1860 relative alla istituzione delle Guardie di Pubblica Sicurezza in quelle Provincie...

Atteso che la forza delle Guardie di Pubblica Sicurezza, tale che è stabilita in numero di 1068 uomini nella precitata tabella...

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, Abbiamo determinato e determiniamo:

- La forza delle Guardie di Pubblica Sicurezza nelle Provincie Napolitane sarà aumentata, a partire dal 1° del corrente mese di agosto di N. 4 Marescialli d'Alloggio, di 12 Brigadieri, di 30 Sottobrigadieri, di 40 Appuntati (Guardie scelte), di 281 Guardie semplici, e così il Corpo rimane ivi costituito come segue:

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Il N. 176 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto: VITTORIO EMANUELE II

APPENDIGE

LEONE - VALLA

Episodio della rivoluzione lombarda (1848)

(Continuazione, vedi num. 165, 166, 186, 187, 230, 231 e 232).

VI (Segue)

Era l'alba appena. Una bianca luce incominciava a disegnare sul cielo la cresta frastagliata delle montagne.

vato nelle Provincie di Toscana il Nostro Decreto del 21 giugno 1860, n. 4152, in un coll'annessovi regolamento per la concessione dei mezzi di viaggio agli indigeni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 14 agosto 1861. VITTORIO EMANUELE.

Il N. 232 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto: VITTORIO EMANUELE II

Vista la convenzione di provvedere a che la distribuzione della carta bollata nelle antiche Provincie, nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria abbia luogo con sistema uniforme assegnandone preferibilmente il deposito e lo smercio principale ai contabili demaniali siccome provento amministrato della Direzione generale del Demanio e delle Tasse;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze, Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue: Art. 1. La carta bollata dello Stato sarà depositata presso tutti i Contabili dipendenti dall'Amministrazione del Demanio e delle Tasse e da essi smerciata al pubblico tanto nel proprio ufficio quanto per mezzo dei distributori secondari.

Quando lo si riconoscerà necessario potranno anche essere dal Ministero delle finanze incaricati del deposito e dello smercio i magazzinieri dei sali e tabacchi o dei generi di privativa.

Art. 2. I Ricevitori del bollo straordinario non dovranno ritenere in deposito altra carta bollata tranne quella di dimensioni e di commercio munita del bollo proporzionale del maggior grado di tassa la quale verrà da loro smerciata nel soll'caso in cui occorrerà di apporvi la formalità del visto per bollo d'aumento che a termini del regolamento in vigore compete ai loro uffici.

Art. 3. Saranno preferibilmente nominati distributori secondari i rivenditori al minuto del sale e tabacco, i quali non potranno rifiutarsi di assumerne l'incarico.

La nomina sarà fatta senza spesa con apposito Decreto, dietro domanda e dietro istanza delle Amministrazioni comunali, od anche d'ufficio dai Direttori demaniali o da chi ne esercita funzioni analoghe nella Provincia in cui risiede il distributore.

Art. 4. Mediante esibizione del Decreto di nomina i contabili depositari indicati nell'art. 1 rimetteranno contro pagamento del prezzo ai distributori secondari la quantità e qualità di carta richiesta per mezzo di nota scritta e firmata purchè ogni domanda non sia inferiore al minimo fissato dal rispettivo Decreto di nomina.

Prima che lo potessero gli occhi suoi, alla donna ansiosa lo disse il cuore; si affrettò giù delle scale: in sull'uscio da via si gettò sul seno di Leone che le apriva le braccia.

L'impresa era riuscita. La polveriera assaltata con furioso coraggio era stata presa; quindi sopraggiungendo delle forze austriache di molto superiori, fra cui lo squadrone del conte Knauss, la compagnia dei volontari italiani avea dato fuoco alle polveri, e ritirandosi con buon ordine, s'era ripiegata su X....

Intenzione del comandante era: farvi riposare alquanto i suoi soldati, se gli Austriaci non venivano ad assaltarli; ma se costoro ne gli avessero inseguiti passare il lago e salvarsi sull'altra sponda già in potere delle truppe piemontesi. Di trovare le barche sufficienti da ciò in quei paesi, se ne avea la quasi sicurezza.

I volontari avevano in vero gran bisogno di riposo, come quelli che avevano camminato tutto il giorno prima, e s'erano battuti, senza un momento di requie, tutta la notte. Ogni casa del villaggio si aprì per essi, ed ogni famiglia si fe' premura ad accoglierli come parenti. La bianca casetta dei Valla fu il quartier generale.

Maria era fuor di sé dalla gioia; suo marito le era restituito sano e salvo, ed ella era conservata al marito salva e pura. Le sembrava che tutte le sfortune avessero ad essere finite, tutti i pericoli superati. Ella si immaginava, povera donna! che la vittoria annunziata da Leone fosse la vittoria definitiva, o poco meno, e che i giorni dell'amore,

Art. 5. I distributori secondari dovranno tenersi sempre provvisti del fondo necessario dalle specie di carta da bollo che saranno specificate nel loro Decreto di nomina con facoltà ai medesimi di provvedersi di detta carta presso qualunque ufficio che ne tenga deposito.

Tutte le qualità di carta dovranno dai distributori secondari smerciarsi ai prezzi stabiliti dalle leggi in tutti i giorni dell'anno ed in tutte le ore in cui devono tenersi aperte le botteghe per la vendita del sale e del tabacco.

Art. 6. Ogni qual volta verrà constatato che per trascuranza il distributore secondario non sarà provvisto delle qualità di carta indicata nel Decreto di nomina, ovvero che ne rifiuti lo smercio o facendolo ne pretenda un prezzo diverso da quello fissato dalle leggi relative, il Ministero delle finanze potrà sospenderlo od anche dismetterlo dall'esercizio della rivendita del sale e tabacco.

Il titolare dell'esercizio di rivendita al minuto del sale e tabacco sarà responsabile del mancamento dei suoi commessi o subaffittuoli.

Art. 7. Sul prezzo che detti distributori debbono pagare al momento in cui ritirano la carta bollata i contabili depositari indicati all'art. 1 del presente Decreto faranno lo sconto dell'uno per cento a titolo di retribuzione od aggio.

Art. 8. Ai contabili demaniali o magazzinieri di generi di privativa i quali fruiscono dell'aggio proporzionale sui proventi del loro ufficio, sarà accordato un aggio speciale dell'uno e mezzo per cento sul prodotto totale della carta da essi smerciata, ma rimarrà a loro carico l'aggio dell'uno per cento da corrispondersi ai distributori secondari a termini dell'articolo precedente.

Art. 9. Nel calcolo dell'aggio di cui ai precedenti articoli 7 e 8 non si terrà conto del maggior prodotto per la sovrimposta di guerra.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore col 1° gennaio 1862.

Art. 11. Le licenze delle quali sono muniti gli attuali rivenditori di carta bollata in conformità dei precedenti regolamenti dovranno essere concambiate senza alcuna spesa entro il primo semestre 1862.

Art. 12. Sono derogate tutte le disposizioni precedenti che fossero contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 12 settembre 1861. VITTORIO EMANUELE. PIETRO BASTOGLI

della pace e delle gioie domestiche fossero per ricominciare nel loro paese libero oramai.

Il genitore avea contato a Leone tutto ciò che era intravvenuto. Leone fremette di profondissimo sdegno, e pensò con feroce volontà a una tremenda, inesorabile vendetta. Maria, mostrando il piccolo pugnale, disse con una ferocezza infantile insieme e sublime:

— L'avrei ucciso!... E se non l'avessi potuto; ebbene, avrei ucciso me.

Leone la prese fra le sue braccia e la strinse con appassionato trasporto al suo cuore.

Tu, sei un'italiana, tu, disse egli commosso sino alle lagrime.

Il bambino era là in mezzo a loro che vocava, balbettava, si rotolava dall'uno all'altro, faceva mille vezzi come se già capisse la letizia dei parenti e ne fosse felice egli stesso.

Verso mezzogiorno un colpo di schioppo si fe' sentire nella campagna; poi un altro, e un altro di qua e di là. Da molte parti sorse il grido di all'armi. Erano i tirolesi che, avanzatisi di cheto e nascostamente, cominciavano a trarre sulle sentinelle della compagnia.

In un momento tutto fu tumulto nel villaggio; i volontari, abbandonatisi al riposo con quella imprevidenza che è propria degli inesperti di cose guerresche e di quelle torse d'armati in cui manca il vincolo possente della disciplina militare, sorgevano, correvano disordinati di qua e di là a prendere le armi, e raccazzarsi in ordinanza, non s'isparventi, ma confusi, incerti del da farsi, impacciatisi a vicenda, ritardando gli uni degli altri e dell'intero

N. XCVII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Reale Decreto del 9 giugno ultimo scorso col quale sono stabilite nuove norme per l'emissione dei Buoni del Tesoro; Sulla proposizione del Direttore Generale del Tesoro ed in relazione all'art. 8 del Decreto stesso, Ordina come appresso:

Art. 1. È approvato il seguente Elenco degli Uffici incaricati di rilasciare Buoni del Tesoro all'ordine, e delle Tesorerie e Casse che in corrispondenza di tali Uffici potranno riscuotere somme per l'acquisto di detti Buoni.

Table with columns: Ufficio di Governo (Direz. del Tesoro) in various cities, Tesoreria centrale in Torino, Tesor. del Circo in Aosta, and various offices in Alessandria, Genova, Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Alghero, Sondrio.

Corpo le mosse troppo più che bisogno non fosse. I capi e i più valorosi della schiera, fra cui primo Leone, s'adoperavano a tutta loro possa a mettere ordine, a infonder calma, e coraggio, ad affrettare i combattenti alla difesa.

Intanto gli avamposti italiani si ritiravano innanzi ai nemici che ingrossavano. Alcune grandi guardie poste sulle vie principali a sicurezza del villaggio, prese da sgomento a quel subito e violento attacco, avevano retrocesso senza tentare la menoma difesa, e i fuggenti sbandati arrivavano nel villaggio a due a tre ad accrescere la confusione e il timore della truppa che veniva raccozzandosi.

Il comandante, secondo il suo primo proposito voleva abbandonare il villaggio e sottrarsi ad un combattimento troppo ineguale. Ma era troppo tardi. La lentezza dei volontari ad ordinarsi, l'abbandono dei posti avanzati avea dato agio al nemico di circondare da ogni parte il paesello con forze considerevoli. Non c'era che a difendersi da disperati o arrendersi.

— Se ci arrendiamo, disse il comandante ai suoi soldati, nel momento di menarli al fuoco, siamo fucilati senza pietà; tanto vale morire combattendo e da bravi. Siete del mio parere voi?

— Sì, sì, esclamaron tutti quanti agitando le loro armi.

— Sta bene! Chi combatte risoluto a morire, è molto presso a vincere. Quando le nostre carabine avranno diradate le file nemiche, che si che appriremo un passo fra di loro colle nostre baionette. Prese in fretta le convenevoli disposizioni. Il ne-

1	Tesor. del circ. di Brescia	1	Tesor. di
2	Chiaro	2	Ferrara
3	Breno	3	Forlì
4	Salò	4	Ravenna
5	Castiglione delle Stiv.	5	Ancona
6	Verolan.	6	Ascoli
7	Bergamo	7	Camerino
8	Treviglio	8	Fermo
9	Clusone	9	Macerata
10	Cremona	10	Pesaro
11	Crema	11	Perugia
12	Casalmagg.	12	Orvieto
13	Parma	13	Rieti
14	Piacenza	14	Spoleto
15	Modena		
16	Mirandola		
17	Pavullo		
18	Casteln. di Garfagn.		
19	Borgo San Donnino		
20	Borgolero		
21	Fiorenz.		
22	Reggio		
23	Guastalla		
24	Massa e Car.		
25	Casalmagg.		
26	Pontremoli		
27	Bologna		
28	Ferrara		
29	Forlì		
30	Ravenna		
31	Ancona		
32	Ascoli		
33	Camerino		
34	Fermo		
35	Macerata		
36	Pesaro		
37	Perugia		
38	Orvieto		
39	Rieti		
40	Spoleto		
41	Cassa della Depositeria gen. di Firenze		
42	Dogana di Siena		
43	Pistoia		
44	Arezzo		
45	Prefettura Grosseto		
46	Cassa della Dog. di Livorno		
47	Pisa		
48	Lucca		
49	Ufficio principale delle rendite in Portoferr.		
50	Tesoreria gen. di Napoli		
51	Palermo		
52	Messina		

Cobucci dott. Andrea, medico capo di dipartimento nel Corpo sanitario militare marittimo;
 Cerbelli dott. Gioacchino, id.;
 Mari dott. Carlo, medico divisionale id.;
 Zaccaria Giuseppe, maggiore nell'ufficialità dei bagni;
 Conrado Federico, direttore capo di divisione di 2.ª classe nel Ministero di Marina;
 Falleri Pasquale, segretario capo del Comando generale del dipart. marittimo meridionale;
 Benassi dott. Angelo f. f. di direttore di sanità marittima a Livorno;
 Golia dott. Camillo, id. a Napoli;
 La Loggia dott. Gaetano, id. a Palermo;
 Fabbri Primo, commissario di sanità di 1.ª cl. f. f. di direttore ad Ancona;
 Morin Carlo, console di 2.ª classe nell'Amministrazione della Marina mercantile;
 Cavagnaro Francesco, capitano di fregata in ritiro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 26 SETTEMBRE 1861

MINISTERO DELLE FINANZE.
 Direzione generale del Tesoro.
 Essendosi smarriti le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato del medesimo.

Descrizione delle Quitanze.
 Quitanza n. 519, rilasciata dalla Tesoreria del circondario di Mondovì, in data 27 agosto 1861, per la somma di L. 3088 58, esercizio 1861, per il versamento stato fatto dal sig. Giorilli Dionisio esattore a Priero in conto proventi della Direzione generale delle Contribuzioni.
 Quitanza n. 141, rilasciata dalla Tesoreria del circondario di Rieti, in data 6 luglio 1861, per la somma di L. 203 36, esercizio 1861, per il versamento fatto dal sig. Camillo Giannelli, segretario della giudecca di Poggio-Mirteto in conto proventi del Ministero di Grazia e Giustizia.
 Quitanza num. 368, rilasciata dalla Tesoreria del circondario di Levante (Spezia), in data 6 agosto 1861, per la somma di L. 4300, esercizio 1861, per il versamento stato eseguito dal sig. Guillery Agostino, banchiere del Sall alla Spezia in conto proventi della Direzione generale delle Gabelle.
 Torino, add. 26 settembre 1861.

Il Direttore capo della 3.ª Divisione
A. SAVINA.

SVIZZERA

Leggesi nella Gazzetta Ticinese del 25:
 Il Consiglio federale ha preso notizia, nella sua tornata del 16 settembre, del rapporto generale concernente gli studi delle foreste alpine svizzere e ne ha decretato la stampa nelle tre lingue nazionali della Svizzera. Egli ha in pari tempo incaricato il professore Landolf a Zurigo di elaborare, sul detto rapporto generale, un compendio destinato ad essere diffuso fra il popolo, e nel quale sarebbero essenzialmente esposti e discussi i vantaggi delle foreste sotto l'aspetto della economia e del clima, l'attuale loro stato, la questione se questo stato corrisponda alle circostanze ed ai bisogni dell'epoca, non che i mezzi di migliorare la cultura forestale.

PAESI BASSI

Scrivono all'Indépendance belge dall'Aja, al 20 Tbre:
 La prima Camera ha discusso oggi la sua allocuzione in risposta al discorso del trono, di cui è, come al solito, una parafrasi. Tuttavia la Giunta s'introdusse un paragrafo in cui esprime il desiderio di veder mandare ad esecuzione il progetto di miglioramento delle nostre vie marittime, ordinato da parecchi anni, e che attende ancora l'approvazione della seconda Camera. Chiedesi inoltre nell'allocuzione la pronta presentazione del progetto di legge sull'amministrazione delle finanze coloniali.
 Il sig. di Kempenaer avrebbe desiderato che l'al-

locuzione contenesse un paragrafo speciale per esprimere la nostra riconoscenza ai paesi esteri che vennero generosamente in soccorso delle vittime dell'inondazione. Fra essi il Belgio tiene il primo posto. Ma questa riconoscenza è realmente formulata nell'allocuzione, e l'oratore si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni della Giunta.

Il paragrafo concernente le relazioni del paese colle potenze estere ebbe luogo a breve discussione. Un deputato della Zelanda espose la sua maraviglia che nel discorso reale non si facesse menzione del fresco riconoscimento del Regno d'Italia, e che tal atto non fosse ancora pubblicato dalla gazzetta ufficiale. Conseguentemente propose una modificazione per cui s'interponessero nel § 3 dell'allocuzione queste parole: « speriamo che il riconoscimento del Regno d'Italia contribuirà a favorire le nostre relazioni coll'estero ».

Il barone di Zuylen di Nyevelt, ministro degli affari esteri, ha dato relative spiegazioni. Ha rammentato S. E. che nel mese di aprile il Governo ricavò dal Gabinetto di Torino la notificazione che, in seguito a voto del Parlamento, Re Vittorio Emanuele aveva assunto il titolo di Re d'Italia. Tale notificazione sollevò delle considerazioni gravissime, il cui risultato fu che s'informò il Gabinetto di Torino essere S. M. il Re disposto a riconoscere nel Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia. Ora, ha detto il ministro, avvi grande inesattezza nella modificazione proposta, la quale parla del riconoscimento del Regno d'Italia, mentre che non trattasi che del titolo di Re d'Italia. Si credette di poter omettere la pubblicazione di quell'atto nella gazzetta ufficiale, perchè così fecero in tutte le emergenze analoghe, come quando venne riconosciuto l'imperatore dei Francesi. Del resto, quasi tutti i governi che riconobbero il Re d'Italia tennero la stessa condotta e adottarono la stessa forma.

Quanto al silenzio tenuto nel discorso del trono il Governo non ignorava che l'atto verrebbe diversamente giudicato, accogliendolo gli uni con entusiasmo, biasimandolo appassionatamente gli altri. Il Governo volle evitare la menzione di un atto che potrebbe provocare un'irritante discussione, in cui non si sarebbe mancato di rimproverare il ministro per aver gettato la face della discordia nell'assemblea legislativa, e l'interesse generale richiede che si accerti quanto può destare le passioni religiose. Il ministro, ben lungi dal fuggire la discussione, si è dichiarato pronto a darne tutti i particolari che riguardano quella questione, ma non ne ha voluto prendere l'iniziativa. Ha confortato dunque l'autore della proposta a ritirarla; il che è stato fatto. E senz'altra discussione si è vinto il § 3 senza modificazione.

A proposito del § 5, relativo alle colonie, il signor London ha annunziato alla Camera che il progetto di legge sull'emancipazione degli schiavi sarà nella prossima settimana presentato al Consiglio di Stato. Le nuove tariffe coloniali sono terminate, e quanto prima saranno comunicate alle Camere di commercio, e quindi all'Assemblea. La legge sull'amministrazione delle finanze coloniali è pronta del pari, come pure quella che concerne i contratti delle culture, e si dà opera alla legge sulla leva coloniale. Dubita con ragione il signor London che le Camere abbiano tempo a vacare a tutte queste leggi.

L'allocuzione è stata approvata ad unanimità, com'era stata redatta dalla Giunta.

Nella seconda Camera il signor Van Reenen fu portato per la quarta volta a capo della lista dei tre candidati che si presentano al re per la presidenza e S. M. lo mantenne in quell'alta dignità.

Il signor Van Reenen prese ieri possessione del seggio; raccomandò vivamente alla Camera di adoperarsi ad affermare il sistema costituzionale e renderlo sempre più accetto.

La Camera ha tenuto oggi una breve adunanza. Avendo la Giunta dell'allocuzione fatto sapere di avere terminato il suo lavoro, i deputati si sono recati negli uffici per esaminare l'allocuzione.

La Giunta è composta dei signori Delprat di Goltstein, Batz, Meenwesser e Luyben. Questi due ultimi sono cattolici. Se ne è voluto inferire che tratteranno nell'allocuzione la questione d'Italia o piuttosto del riconoscimento del Re d'Italia. Io credo invece che i cattolici si limiteranno a chiedere spiegazioni sulle riserve che accompagnano il detto riconoscimento.

AMERICA

Leggesi nel Corriere degli Stati Uniti degli 11 settembre, sotto la data di Washington 8 Tbre:
 Il ministro di Russia, sig. di Stoeckl, ebbe sabato un'udienza dal presidente, e gli comunicò il dispaccio seguente:
 « Al sig. di Stoeckl, ecc.

Pietroburgo, 10 luglio.
 Signore, dal principio del conflitto che divide gli Stati Uniti d'America voi desiderate far conoscere al governo federale il profondo interesse con cui il nostro augusto signore seguiva lo sviluppo di una crisi che metta in questione l'esistenza, nonché la prosperità dell'Unione. Duole vivamente all'imperatore il vedere che non siasi effettuata la speranza di una soluzione pacifica, e che i cittadini americani, già in arme, siano pronti a lasciar cadere sul loro paese il più formidabile dei mali che possano toccare ad una società politica, la guerra civile.

Dopo più di ottant'anni di esistenza l'Unione americana deve la sua indipendenza, la sua prosperità ed i suoi progressi all'unione dei suoi membri, consacrata sotto gli auspici degli illustri suoi fondatori da istituzioni che poterono conciliare l'Unione colla libertà, e l'Unione si rimase sinora fedele. Essa diede al mondo lo spettacolo di una prosperità senza pari negli annali della storia. Sarebbe deplorabile che dopo una speranza così decisiva gli Stati Uniti si lasciassero indurre a rompere il patto solenne che sinora fu sorgente della loro potenza. Nonostante la diversità delle loro istituzioni e dei loro interessi, e forse anche per causa di questa diversità, la Provvidenza sembra invitarli a restringere i legami della loro esistenza politica. In ogni caso il sacrificio che potrà loro imporre il mantenimento dell'Unione è senza paragone maggiore di quello che costerebbe la dissoluzione. Unifi gli Stati giungono al massimo loro svolgimento, isolati sono paralizzati. Le discussioni non ha guari state scaguratamente sollevate non possono indefinitamente protrarsi né condurre alla distinzione dell'una delle due parti. Tardi o tosto converrà venire a qualche assetto per conciliare gli interessi ora in conflitto. La nazione americana darebbe prova di gran senatezza politica concludendo quell'assetto prima di un inutile spargimento di sangue e di un consumo senza scopo d'energia e di pecunia pubblica; primachè si commettano atti di violenza e di reciproca rappresaglia le quali non farebbero che scavare un abisso più profondo tra le due sezioni della Confederazione per finire poi in un comune spossamento e la rovina forse irreparabile della loro potenza commerciale e politica.

Il nostro augusto signore non si può rassegnare ad ammettere sì deplorabili eventi.

S. M. I. ha pure fiducia nel buon senso pratico dei cittadini dell'Unione, il quale fa loro giudicare ai bene dei loro propri interessi. S. M. è felice nel credere che i membri del governo federale e gli uomini influenti dei due partiti coglieranno tutte le occasioni per sedare l'effervescenza delle passioni e riuniranno i loro sforzi con tale scopo. Non vi sono interessi distinti cui non sia possibile conciliare adoperandovisi con zelo e perseveranza, con ispirito di moderazione eglistia.

Se nei limiti delle vostre relazioni amichevoli il vostro linguaggio ed i vostri consigli possono contribuire a tale risultato, voi corrisponde, signore, alle intenzioni di S. M. l'imperatore usando a questo scopo l'influenza personale che poteste aver acquistata durante il vostro lungo soggiorno a Washington, e la considerazione che spetta al vostro carattere come rappresentante di un sovrano animato dai sentimenti più amichevoli per l'Unione americana.

Quest'Unione non è semplicemente ai nostri occhi un elemento essenziale di equilibrio politico: essa costituisce ancora una nazione per cui il nostro augusto signore e tutta la Russia hanno il più vivo interesse, interesse naturale presso due popoli che posti alle estremità dei due mondi, entrambi nel periodo crescente del loro sviluppo, sembrano destinati ad una comunità d'interessi e di simpatie di cui già si dederò scambievoli prove.

Non voglio toccar qui alcuna delle questioni che dividono gli Stati Uniti. Noi non siamo chiamati a decidere in questo punto. Le considerazioni precedenti non hanno altro fine che attestare la viva sollecitudine dell'imperatore per i pericoli che minacciano l'Unione ame-

veniva sempre crescendo e avvicinandosi, annunziava che i Tedeschi erano vincitori, ma che gli Italiani disputavano loro passo a passo il terreno.

Però nessuna illusione era più possibile; ai Volontari nel migliore erano mancate le munizioni per adoperare il conquistato cannone, e questo era ricaduto in mano del nemico, il quale incalzava con nuovo vigore, prepotente per numerica superiorità di forze; gli Italiani si battevano o camai una contra dieci, e loro non restava più che gloriosamente morire.

Le palle da cannoni percuotevano e abbattevano le miserabili case del villaggio; le grida di disperazione e di spavento risuonavano da ogni parte; def'eriti, donne, vecchi, bambini, giacevano per le strade e si lamentavano dolorosamente: la maggior parte degli abitanti fuggivano smarriti di qua e di là portando il più e il più prezioso delle loro cose che potessero. Gli era una scopa di terra e di desolazione indescrivibile.

Il vecchio cieco si dispose a morire. Se ne andò tentoni a cercare egli stesso colle sue tremole mani una delle sue pistole. Ne trovò per ventura una che era carica, e ne ringraziò la Provvidenza. Cambiò il cappello, temendo che quello c'era già tempo non fallisse, e pose l'arma in tasca, dicendo con ferma risoluzione a se stesso:

« No, non cadrò vivo fra le mani di quei malvagi ».

E se ne andò cercando di Maria per consolarla e infonderle coraggio.

(Continua) **VITTORIO BERGAMO.**

mico era omai tanto presso che la difesa doveva limitarsi alla cerchia del villaggio. Rapidamente s'innalzarono con ogni roba che loro venisse alle mani dei serragli sulle strade e a capo dell'abitato: il condottiero fece occupare dai suoi uomini le case e i luoghi che gli parvero più favorevoli alla resistenza; ordinò, spartì ed appostò la sua piccola truppa, in guisa da fronteggiare per ogni parte il nemico.

Tutti gli abitanti del villaggio concorsero con zelo all'opera. Persino le donne lavorarono alle barricate, e non fu un uomo che non istaccasse il suo vecchio fucile dalla parete per andarsi a battearsi contro l'assalitore.

Verso un'ora del pomeriggio, il fuoco era compiutamente appiccato e vivace da tutte le parti. Gli austriaci avevano ad un tratto smascherato dell'artiglieria, e quattro pezzi di cannone, rispondendo agli schioppi dei volontari italiani, fulminavano contro il disgraziato villaggio.

Figuratevi gli spasimi della povera Maria! Pensate ciò che soffrì quando il suo uomo ebbe a spiccare dalle sue braccia per correre là, di presente, alla battaglia vicina di tanto, che già rombava intorno al paese.

Per la infelice donna era in gioco a quel punto ogni cosa più cara e più sacra; la vita del dilato marito, e il suo onore, e la sua sicurezza, e l'esistenza di tutta la famiglia. Ogni colpo di moschetto la rimbombava in cuore; il primo colpo di cannone la rese presso che stupida. Uno spavento alto, immenso, senza tregua le gravava sull'anima, e quasi

le toglieva facoltà di sentire dell'altro e di pensare. Le ore le tornavano lunghe come al povero una giornata senza pane. Ad ogni grido, ad ogni lamento di ferito ch'ella udisse — e ad ogni istante ce ne passava alcuno nella strada che veniva trasportato fuori della battaglia — ella credeva riconoscere la voce di Leone; ad ogni rumore le pareva udire il galoppo della cavalleria austriaca che invadeva il villaggio.

E il vecchio genitore? Da principio, udendo lo schioppetto della moschetteria e il rombo del cannone, l'antico soldato aveva sentito tutti i suoi spiriti bellissimi, a quella musica tremenda, ridestarsi di botto. Un fremito l'assalse che era coraggio e amor del pericolo. Ricordò palpitando con passionato rimpianto l'epopea delle battaglie napoleoniche a cui aveva preso parte. Maledisse la sua cecità; avrebbe voluto correre esso pure a fianco di suo figlio a combattere quell'eterno nemico della sua patria. Oh poterlo vincere ancor egli! Poterlo rivedere anche una volta prima di morire fuggente innanzi a lui...

Che così avvenisse, che la vittoria sarebbe rimasta ai Volontari, a tutta prima non dubitava neppure. I suoi sentimenti di patriota sostenevano la sua speranza. Egli non poteva, non voleva credere che, foss'anche un intero esercito d'Austriaci, avrebbe potuto sopraffare quel pugno di bravi Italiani che combatteva per la libertà della patria. Ma di poi l'amore paterno, la natura timida della vecchiaia, e il dubbio consigliato dall'esperienza, appoco appoco sopprammontarono la speranza e l'ebbero in fine vinta del tutto. Il vecchio soldato si

dimandò come mai una banda male ordinata, male armata, male avvezza alle fatiche ed alle prove militari, senza disciplina, potrebbe resistere a lungo ad una truppa regolare, bene armata, ben diretta, ben provvista d'ogni cosa, e di molto superiore in numero. Egli sapeva bene che non, o difficilmente troppo, si può far tacere dei cannoni con delle carabine. Il suo timore divenne in breve una vera disperazione. Egli soffrì tutti gli spasimi di Maria. Come costei il povero vecchio padre finì per cadere in ginocchio, rivolgersi con fervido trasporto al cielo, e pregare perchè Dio facesse un miracolo a conservar loro il figliuolo, lo sposo, il padre.

Ad un tratto i suoi lineamenti, s'illuminarono di una nuova luce di speranza. Il rumore della battaglia si allontanava; dunque gli Austriaci cedevano, dunque si ritiravano, dunque fuggivano. Poscia l'udito più sottile e più esercitato del vecchio cieco avvisò che di colpi di cannone se ne traevano a due distanze, ed alcuni rimbombavano troppo vicino per essere tirati dal nemico.

« Hanno loro preso un cannone! sciamò egli con gioia. Oh i bravi giovani! coraggio! coraggio! Con due cannoni dalla nostra parte, noi siamo salvi ».

Ed era pur vero. I Volontari non solamente avevano respinto sino allora tutti gli assalti; ma, facendosi assalitori a loro volta, avevano sgominato un battaglione austriaco, e si erano impadroniti di un cannone, di cui si servivano contro il nemico.

Presso sera lo sforzo degli Austriaci si concentrò tutto all'estremità del villaggio opposto a quella dove era la casa Yalla. Il fragore della pugna, che

ricana e i voli sinceri che fa S. M. pel mantenimento di questa grande opera si laboriosamente effettuata e che parve sì piena d'avvenire.

In questo senso, signore, desidero che vi esprimiate al presso i membri del governo generale come presso le persone influenti che potreste incontrare, assicurandoli che in ogni evento la nazione americana può fare assegnamento sulla più cordiale simpatia del nostro augusto signore durante la crisi importante cui oggi traversa.

Ricevete ecc.

Segnato GORTSCHAKOFF.

Il segretario di Stato fece al sig. di Stoeckl la seguente risposta:

« Washington, 7 settembre 1861.

Il segretario di Stato degli Stati Uniti è autorizzato dal presidente ad esprimere al sig. Stoeckl, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia, la profonda sua riconoscenza pel liberali e magnanimi sentimenti di S. M. intorno alle questioni interne che minacciarono un istante l'Unione Americana, sentimenti comunicati nelle istruzioni del principe Gortschakoff al sig. di Stoeckl e di cui diede lettura, per ordine di S. M., al presidente degli Stati Uniti ed al segretario di Stato. Il sig. di Stoeckl esprimerà al suo governo la soddisfazione con cui quello dell'Unione riguarda queste nuove guarantee di amicizia tra i due paesi, amicizia che cominciò coll'esistenza nazionale degli Stati Uniti.

Il segretario di Stato offre al sig. di Stoeckl la rinnovata assicurazione dell'alta sua considerazione.

Segnato WILLIAM H. SEWARD
segretario di Stato.

FATTI DIVERSI

ESPOSIZIONE ITALIANA. — La Nazione reca nella cronaca dell'Esposizione le seguenti osservazioni intorno al lanificio d'Italia:

Le manifatture della classe XIV (lanificio) stanno in mostra lungo l'ambulatorio sinistro. Noi abbiamo voluto attentamente esaminare queste manifatture per essere in grado di giudicare quanto si fosse riavuta dalla sua decadenza l'arte della lana, un tempo sì florida in Italia, e specialmente in Firenze.

È noto infatti che fino dal secolo XII divenne importantissima in Firenze la manifattura dei panni di lana, per fabbricare i quali i Fiorentini incettavano le più belle lane del Portogallo, della Francia, dell'Inghilterra, delle isole Balari e di Barberia. Essi facevano grossi acquisti di materia prima, e secondo quanto ci dice il Pagnini nel suo libro *Della Decima*, risulta da un documento del 1281 che in quell'epoca i Fiorentini compravano tutte le lane, che per un gran numero di anni sarebbero state raccolte dalle più ricche abbazie e dai più opulenti conventi d'Inghilterra. Queste lane erano trasportate a Firenze o dalle flotte mercantili che ogni anno facevano il viaggio dell'Oceano, o per la via diretta di Bordeaux. Lo storico Giovanni Villani ci dice che sul principio del secolo XIV l'arte della lana possedeva in Firenze 300 stabilimenti, i quali fabbricavano ogni anno 100 mila pezze di panno del valore di un milione e mezzo di fiorini d'oro, ed alimentavano più di 30,000 persone.

Nè di ciò erano contenti i Fiorentini, poichè essi non solo acquistavano le lane forestiere per fabbricarne i panni, ma acquistavano pure i panni fabbricati all'estero per perfezionarli e per rivenderli. Così nello stesso secolo XII, e accanto all'arte della lana, crebbe smisuratamente l'arte detta di *Calimata* o dei panni franceschi, la quale consisteva in questo che i Fiorentini estravano dal Brabante, dalla Fiandra, dall'Inghilterra e specialmente dalla Francia ogni sorta di panni, e quindi portatili a Firenze li cardavano, tondevano, liscivano, tingevano e in mille guise gli perfezionavano, per poi rivenderli su tutti i mercati d'Europa, e sugli scali di Levante.

L'arte era giunta a tale importanza che, oltre gli ambasciatori ed i sindaci che ogni tanto il Governo mandava all'estero per tutelare gli interessi, essa aveva continuamente in Francia e in altri paesi i propri consoli ed agenti che la rappresentavano, aveva i propri mezzani, i propri albergatori per il ricetto delle persone e delle mercanzie, i propri ufficiali detti *della drapperia* nei luoghi di mare, come Marsiglia, i quali erano specialmente incaricati di sorvegliare alla spedizione pronta e sicura dei panni, i propri periti, e un'intera corporazione di tintori dipendenti dagli ufficiali dell'arte di *Calimata*, cui ciascun tintore doveva dare una cauzione di 300 fiorini per garantire l'arte stessa dell'uso di qualunque colore falso o mien buono. Difficilmente in Europa vedevansi allora panni di lusso che non fossero passati per le mani dei Fiorentini, e Giovanni Villani racconta che nell'anno 1333 i mercati dell'arte di *Calimata* avevano acquistate e portate in Firenze 100,000 pezze di panno del valore di 300,000 fiorini d'oro.

Nel secolo XV tanto l'arte della lana che quella dei panni franceschi cominciarono a decadere, e in appresso decadde tanto che non solo i panni forestieri eguagliarono in bontà e in bellezza i panni fiorentini, ma di gran lunga li superarono. Le fabbriche italiane si limitarono allora a produrre soltanto panni ordinari per uso delle persone meno agiate, mentre che i panni più fini e di lusso erano e sono tuttora somministrati ai compratori dalle fabbriche di Francia e d'Inghilterra. Così mentre una volta in tutta Europa i signori vestivano panni italiani, oggi invece i signori italiani vestono panni franceschi e inglesi.

Tuttavia questa importantissima industria potrebbe risorgere in Italia, e noi con piacere abbiamo rilevato dalla mostra di panni che fa parte della nazionale esposizione, come già il lanificio siasi moltissimo perfezionato fra noi, ed abbia ripreso nuova vita, e una ben grande importanza.

Le più belle manifatture di lana sono state inviate all'esposizione dal Piemonte, dal Veneto, da Bologna, da Terra di Lavoro e dalla provincia di Principato Citareo.

Molti sono in Piemonte le fabbriche di tessuti in lana, e nella nostra pubblica mostra figurano i magnifici panni dei signori fratelli Sella, padre e figlio Brun

e del fratello Galoppo di Torino, del signor cav. Giovan Paolo Laclaire di Caselle, dei fratelli Colongo Borgnana di Valle-Mosso, dei signori Gio. Battista Vercellone e figli, di Gio. Domenico Sella, e infine di Maurizio Sella di Biella. Fra tutti questi però i più fini e più eleganti panni appartengono al lanificio di Biella del signor Maurizio Sella e del signor Gio. Battista Vercellone, al lanificio di Caselle del sig. Laclaire, e al lanificio di Valle-Mosso dei fratelli Colongo Borgnana. I panni di questa quattro fabbriche sono tali che per la qualità della lana, sia per il tessuto, sia per i colori, non lasciano niente a desiderare, e non differiscono dai migliori panni inglesi e francesi che nel solo prezzo assai più mite e discreto.

Bellissimi al pari dei soprannominati sono pure i panni e altri tessuti di lana del signor Francesco Rossi di Schio, Veneto, del signor Filippo Manervisi, del signor Gio. Maria Mattenzi e del signor Luigi Pasquini di Bologna; e per verità vedendo ed esaminando, sembra quasi impossibile che tuttora si continui a preferire le manifatture estere alle nazionali.

Vengono infine le grandiose fabbriche delle provincie meridionali molte delle quali non temono concorrenza, come per esempio quelle del sig. Raffaello Sava di Napoli, del signor F. Manna e fratelli Cagiano d'Isola, del signor Giuseppe Poinelli di Terra di Lavoro, del fratello Siniscalco di Baronissi (Principato Citareo). Le manifatture di queste fabbriche sono delle più belle e delle più eleganti, ed eguagliano se non superano le manifatture estere. Meritano pure di essere rammentati, quantunque un poco inferiori, i panni del signor Raffaello Mori e del fratello Barbaruto di Salerno, e del signor Achille Simoncelli d'Isola.

La Toscana, un dì sì celebre nell'arte della lana, occupa ora un posto di secondo ordine in questa importantissima industria. Si fabbricano panni a Prato dal signor Alessandro Pacchiani, dai fratelli Cal, dal sig. Vincenzo Pagnini, dal signor Vincenzo Romiti e dal signor Luigi Cecconi; a Sola in Casentino dalla Società del Lanificio, a Lucca dal signor Lodovico Neri, ma sono tutti panni mediocri, se si eccettuano quelli del signor Alessandro Pacchiani, i migliori dei quali possono forse stare al paragone delle fabbriche di Piemonte e di Napoli. Dopo quelli del signor Pacchiani meritano lode i panni del lanificio di Sola, quantunque il loro prezzo sia assai elevato, specialmente se si confronti con quello dei panni molto più belli e più fini del sig. Maurizio Sella, del signor Raffaello Sava, dei fratelli Colongo Borgnana, e del sig. Francesco Rossi.

Alla pari dei lanifici Toscani sono da rammentarsi quello del signor Gio. Battista Tonarelli di Matelica, quello del signor Luigi Baffio e Comp. di Genova, quello dei fratelli Mazzotto di Valdarno, quello del sig. Marco Ghilardelli di Gandino in provincia di Bergamo, e quello del sig. Zuccarelli di Spoleto.

Osserviamo per ultimo che per quasi tutte le fabbriche il prezzo dei panni più fini e più belli varia dalle 10 alle 15 lire, quello dei panni più ordinari dalle 5 alle 10 lire il metro. La fabbrica che più di tutte si distingue per bassezza di prezzi, specialmente avuto riguardo alla buona qualità e alla bellezza delle manifatture, è a nostro giudizio quella del signor Maurizio Sella di Biella.

Infine meritano di essere rammentate non lode le belle filanelle della Pia Casa di Lavoro di Firenze, e i tessuti di lana per donne della fabbrica Nazionale fuori di porta alla Croce di Firenze. Per la filatura poi e per la tintura degli stami si deve ogni elogio ai fratelli Antongini di Aranco in provincia di Vallesesia.

BENEFICENZA. — S. M. il Re d'Italia degnandosi assecondare il voto espresso dalla Direzione dello Spedale dei poveri cronici di Valenza, perchè l'augusto suo nome, quale l'antesignano d'ogni opera magnanima, avesse a campagnarli primo nell'Album dei benefattori per le opere in corso di costruzione di nuovo più vasto fabbricato ad uso dello spedale, sottoscriveva generosamente a beneficio del nuovo ospizio per L. 2000.

La Direzione, compresa dalla più sentita e devota riconoscenza verso l'ottimo del Re, ne porge questa pubblica testimonianza facendo noto questo tratto di degnazione e beneficenza sovrana che, come sta a nobile esempio per tutti di virtù civile e cristiana, torna pure a premio di quei tanti che già hanno preso parte a quell'opera di beneficenza.

Valenza, il 15 settembre 1861.

Per la Direzione

AVV. ANGELO FORESTI - LUIGI DI GROPELLO TARINO.

NECROLOGIA. — È morto testè a Colonia il celebre architetto di quella cattedrale, Ernesto Federico Zwirner, nell'età di 60 anni. È una dolorosa perdita, dice la *Gazzetta di Colonia*, per l'arte tedesca, ma soprattutto per questa città la quale deve il compimento della sua cattedrale alla perseveranza di Zwirner.

Un letterato di chiaro nome, Boris Ordinsky, è morto a Mosca. Egli era stato professore di letteratura romana nelle università di Kasan e Kharkof e ha lasciato scritti sopra la maggior parte degli autori greci e romani.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 SETTEMBRE 1861.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO,

Visto il Reale Decreto in data dell'8 corrente col quale la Guardia Nazionale venne chiamata a somministrare Corpi distaccati pel servizio di guerra;

Viste le Leggi 4 marzo 1848, 27 febbraio 1859 e 19 maggio ultimo,

Decreta:

Art. 1. La Guardia Nazionale del Circondario di Cagliari, Sassari, Chiavari, Tortona, Breno, Casalmaggiore, Cesena e Ravenna somministreranno rispettivamente un battaglione mobile composto di quattro compagnie.

Art. 2. Lo Stato Maggiore di ciaschedun battaglione conterà di

1 Maggiore,
1 Aiutante maggiore in secondo,
1 Chirurgo maggiore in secondo,

1 Porta bandiera sottotenente,
1 Furiere maggiore,
1 Caporal maggiore, e
1 Capo tamburo.

7.

Art. 3. Ogni compagnia avrà

1 Capitano,
1 Luogotenente,
2 Sottotenenti,
1 Sergente furiere,
6 Sergenti,
1 Caporale furiere,
10 Caporali,
101 Militi, e
2 Tamburini.

125

L'ispettore generale della Guardia Nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 20 settembre 1861.

Il Ministro RUCASALI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO,

Visto il Decreto ministeriale in data 20 corrente mese, col quale la Guardia Nazionale dei circondari infradescritti venne chiamata a somministrare rispettivamente un Battaglione Mobile pel servizio di guerra;

Presi gli opportuni concerti col Ministero della guerra;
Decreta:

I battaglioni mobili della Guardia Nazionale infradesignati dovranno partire per la loro rispettiva destinazione infranotata nelle epoche stabilite nella seguente

TABELLA.

Battaglioni	Destinazione	Giorno fissato per la partenza
Tortona Breno Casalmaggiore Cesena Ravenna	Nelle Provincie delle Marche	il 3 ottobre prossimo
Cagliari Sassari Chiavari	Nelle provincie dell'Umbria	il 10 ottobre prossimo

L'ispettore generale della Guardia Nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente.

Dato il 25 settembre 1861.

Il Ministro RUCASALI.

PARTE NON UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Messina, 1 collegio. Emanuele Bucaldo.
Busto Arsizio. Esito del ballottaggio. Eletto l'avvocato Beretta con 176 voti contro 152 dati al conte Giustiniani.

È giunto a Torino da Firenze il luogot. generale cav. Alessandro della Rovere, stato da S. M. nominato testè ministro della guerra, ed è entrato in carica.

Leggesi nel *Moniteur Universel* dei 25 7bre:

Non essendo terminate le pratiche tra la Porta e diverse potenze per la conclusione di trattati di commercio conformi a quelli ch'essa segnò recentemente colla Francia, l'Inghilterra ed il Regno d'Italia, il Governo ottomano chiese l'applicazione di queste ultime convenzioni, la quale era stata aggiornata da prima al primo ottobre prossimo, fosse differita al 13 marzo 1862.

Questa proposta, la quale ha per oggetto di prevenire le perturbazioni, cui getterebbe nel servizio delle dogane turche e nelle transazioni commerciali la diversità che succederebbe ad un tratto all'uniformità cui presentarono finora il reggimento convenzionale e il sistema economico della Turchia, fu accolta dal governo dell'imperatore. Si convenne dunque in seguito ad accordo tra la Francia e la Porta che l'attuazione del trattato di commercio segnato a Costantinopoli ai 29 dello scorso aprile e della nuova tariffa delle dogane turche che doveva essere simultaneamente applicata sarebbe differita nei rispettivi paesi ai 13 marzo 1862.

Intorno all'assassinio tentato sulla legazione inglese nel Giappone, l'*Ost. Triest.* reca le seguenti notizie:

Al Giappone è avvenuta un'altra di quelle scene deplorabili che mostrano quanto riesca difficile agli stranieri di vincere le gelose antipatie di quegli abitanti.

Il 5 luglio seguì un attacco contro la residenza dell'ambasciatore inglese a Yeddo. I vari membri della legazione, fra cui i signori Oliphant, Russell (nipote del ministro degli affari esteri d'Inghilterra), e il signor S. Morrison, i quali erano ritornati poco prima da un'escursione nelle parti più belle del paese e vi avevano avuto ottima accoglienza, furono assaliti improvvisamente durante la notte nei loro quartieri da una mano di mariuoli, i quali vi si introdussero dopo aver ucciso il custode e altre persone che incontrarono.

Sembra che gli aggressori siano stati subornati da alcuni dei nobili dell'opposizione, che furono destinati per la questione dei forestieri. Il signor Morrison riportò una ferita nel capo, ed il signor Oliphant una più grave nel braccio sinistro. La guardia giapponese combattè valorosamente e salvò la intera ambasciata. Il signor Harris e gli altri ambasciatori non furono molestati. Il ministro inglese invitò immediatamente il *Ringdove*, r. legno della sua nazione a provvederlo d'una guardia, e si preparava per ogni evento. Il governatore di Yeddo informò il signor Alcock non poter garantire la sua sicurezza se non nel caso che ei si ritirò nella città. Altri ragguagli danno per imminente un moto rivoluzionario nel Giappone.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Si notifica che a cominciare dal 1° del prossimo ottobre le lettere del Regno d'Italia per lo Stato Pontificio dovranno essere francate fino al confine e quindi sottoposte alla tassa di 20 cent. colla progressione di peso stabilita per quelle dell'interno.

Le stampe continueranno ad essere parimenti francate fino al confine alle medesime condizioni delle stampe che si spediscono da un luogo all'altro del Regno.

Le corrispondenze per le destinazioni suddette che si vorranno spedire per la via di mare dovranno essere francate fino a Civitavecchia pagando 30 cent. per ogni lettera e 67 cent. per ogni pleghetto di stampe fino al peso di 40 grammi.

Le corrispondenze dello Stato Pontificio per il Regno d'Italia saranno gravate delle tasse di sopra rispettivamente indicate.

Torino, 21 settembre 1861.

Il Direttore generale G. BARBARA.

DISPACCI ELETRICI PRIVATI

(Agenzia Stefan)

Parigi 25 settembre.

I giornali hanno da Ragusa in data del 23, corriere coll'opinione che non avrà luogo alcuna prossima operazione importante contro il Montenegro. Omer Pascià il giorno 21 ha diretto a Trebigne una forte ricognizione in avanti, e vi ha constatato che i montenegrini elevavano forti e ridotti davanti Grhovo, ma che non prendevano posizioni offensive. A Ragusa arrivò il giorno 22 una corvetta russa in seguito agli ultimi avvenimenti.

Dal Giappone si ha che le navi inglesi della stazione di China si sono dirette a Yeddo.

Parigi, 25 settembre.

Un ordine imperiale proibisce la riunione generale del Comitato che doveva aver luogo il 30 corrente, minacciando all'occorrenza lo impiego della forza.

Il Comitato di Bihar fece adesione alla protesta contro lo scioglimento.

Londra, 26 7bre.

I fromenti inglesi ed esteri non hanno subito variazioni, affari inanimati. Lo avere e gli orzi si sostengono bene.

Il *Times* conferma il tentativo d'assassinio contro i membri della legazione del Giappone, dice che gli esteri sono in grande inquietudine.

Napoli, 27 settembre.

Presso Agropoli (Principato Citareo) sbarcarono una ventina di spagnuoli e di bavaresi. Codesta banda tentava di gettarsi nell'interno della provincia di Catanzaro, ma vennero respinti da una colonna comandata dall'intendente Palmi.

Il *Nazionale* pubblica alcuni proclami di Borcas ai Calabresi e Napolitani, con cui li eccita a cacciare gli stranieri in nome della religione e del re.

Rendita napoletana 71 3/4.

» siciliana 74 5/8.

» piemontese 71 1/2.

Parigi, 26 settembre.

(Ritardato per interruzione della linea)

I giornali recano essere inessato che regnasse in Roma una viva agitazione, e che il duca di Montebello sia stato incaricato di una missione per Roma.

La Porta spedì ad Omer nuove istruzioni d'attaccare prontamente i Montenegrini, e gl'invio un rinforzo di 2000 uomini.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO
DI TORINO.

27 settembre 1861 — Fondi pubblici
1849 5/16. 1 luglio. Contr. della m. in c. 71 40 25,
71, 71 25 in liq. 71 95 10 19 p. 30 7bre
Impr. 1861. 2 10 pag. 1 lugl. C. d. m. in liq. 71 85
p. 80 7bre 71 75 p. 31 8bre

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 92
— di Savoia	23 54	23 60
— di Genova	78 70	78 80

C. PAVALE Gerente.

I signori associati il cui abbonamento scade col 30 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

S P E T T A C O L I D O G G I.

CARIGNANO. Riposo.
ROSSINI (ore 8). La drammatica comp. veneziana recita:
L'emigrante veneto dopo la pace di Villafranca.
GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. lombarda recita:
ALPIERI (ore 8) La dramm. Compagnia Bodo recita:
La pia de Tolomei.
SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e prese di Gasta*.

MUNICIPIO DI PINEROLO

SCUOLA TECNICA

Avendosi a nominare il Professore regente per l'insegnamento della lingua italiana, storia, geografia e nozioni sui diritti e doveri del cittadino per il 2.º e 3.º anno del corso in questa Scuola tecnica, che il Municipio deliberò di porre nella condizione di essere pareggiata alle Scuole Tecniche governative; si invitano gli aspiranti a tale carica a presentare i loro titoli e documenti sia di capacità legale che di moralità a questa Segreteria civica entro tutto il giorno 5 ottobre prossimo.

Lo stipendio è di annue L. 1,280. Pineroło, 25 settembre 1861. Il Sindaco GIUGHETTI.

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI PIANELLO

LA GIUNTA MUNICIPALE

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale dell'8 novembre 1860, e 25 luglio 1861, debitamente rassegnate dall'Intendenza Generale

FA NOTO

Essere aperto di bel nuovo il concorso al posto di maestro della scuola per le prime due classi elementari in questa borgata. Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare a questo municipio, entro e per tutto il corrente mese la rispettiva loro domanda corredata

- 1. Della fede di nascita;
2. Di un attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del loro domicilio.
3. Della patente di libero esercizio per l'insegnamento delle suddette classi.
A tale posto è annesso lo stipendio annuo di lire 530, pagabili per dodicesimi posticipati sopra mandati rilasciati sulla cassa del comune.
Il maestro sarà tenuto di stipulare un contratto col comune per un quinquennio tutto al più, ed anche per minor tempo quando ciò fosse di suo aggradimento.
Le spese del contratto saranno sostenute dal maestro che verrà nominato.
Pianello, 13 agosto 1861.

Il Sindaco G. GUASTONI.
V. Mascaretti, Gaetano Prati, F. Ghezzi Assessori.
Il segretario comunale G. CAPELLI.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI RIVOLI

Vista la mancanza del voluto numero di soci onde poter deliberare nella 1. seduta tenutasi il 22 volgente

INVITA
Tutti i signori particolari componenti l'antica partita del giuoco del bersaglio, non che i signori ritenitori d'azioni state emesse per la costruzione del nuovo tiro, ad intervenire ad una seconda adunanza, che avrà luogo Domenica, 6 8. bro prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nella sala comunale, per definitivamente deliberare circa la proposta di cessione al Municipio del locale del detto tiro e siti adiacenti, mediante varii oneri di cui si incaricherebbe lo stesso Municipio.
In tale adunanza la deliberazione sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.
Rivoli, 23 7. bro 1861.

PENNE METALLICHE PERRY e C.

Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta arga, media, fina e straffina. Elastiche o dure, per uso di cancelleria, pel commercio, per scolari ec. ec.; ed adatte a qualunque mano.
Deposito in Torino, presso G. FAVALE e C.
negozianti da carta, via S. Francesco, 19.

ALESSANDRIA, Gazzotti f.lli, Tip.-Librai.
BRA, Bressa Librai.
CASALE, Deangeli, accanto al Duomo.
SAVIGLIANO, Racca e Bressa, Tipografi.
SAVONA, Prudente Giacomo, Librai.
VERCELLI, presso Degaudenzi Michele e figli Tipografi-Librari.

DA VENDERE con more o senza

GASCINA sul territorio di Saluzzo, della superficie di ett. 40, are 15, composta di prati, campi ed altro con annesso fabbricato rurale.
Per capo per le opportune informazioni dal proc. capo Giacomo Rosano in Saluzzo.

AVVISO

Si previene il commercio essere stato rubato in Genova; 2 cambiali di L. 10,000 caduna, colla semplice accettazione Bernardi Panza. Essi portati a stampa coll'indicazione G. Biasi, data in bianco, in margine Laurent Panza e Comp., ed in trasparente la stessa ditta, amendue senz'ordine; nè segnare del suddetti.
Le medesime portano il numero del bollo 560 in data 18 gennaio 1861.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara per ogni effetto che il ragioniere che non riconoscerà i debiti che sta per contrarre il suo figlio minore Carlo Giordani.
Torino, 24 settembre 1861.
Giordani Gio. Battista fu Carlo.

Tipografia G. FAVALE e COMP. e principali Librai

STORIA

DELLA CASA D'AUSTRIA

dalla sua origine sino ai nostri giorni DI A. SNIDER-PELLEGRINI
Volume 1. in-8 piccolo fr. 3, 80
in-8 grande " 4, 50

NOTIFICAZIONE

Per gli effetti previsti dall'art. 651 del Codice di commercio, il segretario del tribunale del circondario di Saluzzo, notifica che per parte di Amidei Giovanni Battista, negoziante in legnami nella città di Savigliano, è stata presentata domanda alla corte d'appello di Torino, onde essere riabilitato nell'esercizio del commercio, e mandato cancellare il suo nome dall'albo dei falliti presso il detto tribunale del circondario di Saluzzo f. f. di quello di commercio, e ciò in seguito alla integrale soddisfazione di tutte le somme già da esso dovute.
Casimiro Galfrè segr.

OUVERTURE D'INSTANCE D'ORDRE

Dans la cause introduite par Goy Jean-Louis et Jean-Baptiste de feu François et leur mère Bégois Marie Anne feu Etienne propriétaires, domiciliés à la ville d'Aoste, pour le jugement d'ordre en haine de Raymond Crépin Emmanuel d'Aoste, monsieur Coster faisant les fonctions de président du Royal tribunal de l'arrondissement d'Aoste, a par son décret du 20 du courant, déclaré ouvert l'instance d'ordre, et commis pour la même, M. le juge près ledit tribunal, avocat Cavalli, et enjoint aux créanciers de produire et de déposer au greffe leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui, dans le délai de 30 jours à compter de la notification de l'ordonnance, la quelle devra aussi être notifiée au débiteur et à l'adjudicataire et fixa un délai de 15 jours à partir de cette ordonnance, dans lequel devront être faites toutes les notifications et insertion prescrites par l'article 830 du code de procédure civ., signés Coster juge just. att., et Barrel commis greffier.
Aoste, le 21 septembre 1861.
Millet proc. chef.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche.
Certificato di trascrizione

Certifico lo sottoscritto conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, d'aver trascritto sotto il giorno d'oggi al vol. 3, art. 123 del registro delle alienazioni e sopra quello generale d'ordine vol. 61, casella 293, l'atto di cessione d'un terreno coltivo della superficie di circa 2 ett., sito in territorio della penisola di Sant'Antonio, nel salto Cannal, e preciso punto detto Sa Cea de Sa Puntana, confinante alla strada Cannal, a terreno di Giovanni Antico Usal, a terre di Rosalia Balocco e a porzione di terreno della stessa sorella Caterina Usal, fatta essa cessione dal co. tadino Nicolò Usal di Sant'Antonio, in favore della di lui figlia Usal Caterina, pure di Sant'Antonio, con atto rogato in Sant'Antonio, al notaio Valentino Marongiu, addì 21 dicembre 1859, per il valore di Ln. 816.
Ricevuto per dritto di bollo ed ufficio Ln. 2 e centesimi 70.
Cagliari, 12 settembre 1861.
Il conservatore delle ipoteche a Cagliari F. Puddu.

SUBASTAZIONE

Sulle istanze del negoziante Carlo Marongiu, della vedova Maddalena Marini e dei di lei figli Francesco, Agostino e Marietta Marini, domiciliati in Cagliari, seguirà all'udienza del tribunale del circondario della stessa città, del giorno 30 del prossimo ottobre, alle ore 11 di mattina, la vendita in favore del miglior offerente d'un casamento sito nel comune di Quarto, e nel vicinato di S. Benedetto, e di due tratti di terreno, siti in territorio dello stesso comune, uno piantato di viti nella regione S. Oghianu e l'altro aratorio nella reg. Sa Serriedda, a pregiudizio del bottaio Anastasio Cogoni del medesimo comune.
I patti e le condizioni della vendita sono contenuti nel relativo bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto.
Cagliari, 18 settembre 1861.
V. Serra Meloni proc.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del mandamento di Casalborgone vende noto al pubblico, che gli stabili esposti all'incanto il giorno 21 corrente mese, avanti lo stesso segretario, sull'istanza del signor Luigi Emanuel residente a S. Sebastiano, nella di lui qualità di tutore dell'interdetto Giuseppe Carlo, e dietro autorizzazione superiore pentutesan, e divisi i detti stabili in 4 distinti lotti, cioè:
Lotto 1.
Campo fini di Casalborgone, reg. Corra, d'are 31, 53, coerenti conte Carlo Broglio, Birole Sebastiano, e la strada vicinale, stimato L. 1079.
Lotto 2.
Campo con striscia di prato, dette fini e regione, d'are 81, 16, coerenti il lotto 1, conte Broglio Carlo, e la strada vicinale, stimato L. 996.
Lotto 3.
Prato dette fini e regione, di are 31, 53, coerenti la strada vicinale, ed il torrente Leona, stimato L. 830.
Lotto 4.
Prato dette fini e regione, d'are 23, 08,

SERENO GIUSEPPE E COMPAGNIA Decoratori d'appartamenti.

HANNO APERTO UNA NUOVA FABBRICA DI TAPPEZZERIA IN CARTA Si recano in campagna a qualsiasi distanza. - Via Consolata, 6, piazza Savoia, Torino.

Advertisement for Olio Hogg featuring an image of a bottle and text describing its quality and availability. Text includes: 'Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, espostione del 1855. OILIO HOGG. Centro: LE MALATTIE DI FEGATO, I GELI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LEVATICHE E CITALICHE. Consuetudine d'una rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854. 1. L'olio di Fegato di Mercurio naturale è quasi senza colore; 2. Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; 3. Il suo odore è quello del pesce fresco; 4. Gli Oli del commercio devono adunare il loro odore scuro, l'odore di mercurio ed il sapore acre ed asido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di questo prodotto è nocivo per l'umanità. Farmaco: DUCIANTO (Favale). SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTELLON, PARIGI. Deposito centrale in Torino, presso l'Agensia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. - Trovati: Torino, da Depanis, e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.'

TRASCRIZIONE

Addì 9 settembre 1861, fu trascritto all'ufficio d'ipoteche di Novara, posto al vol. 25, art. 268 del registro alienazioni, l'istrumento 10 giugno detto anno, rogato Rosignoli Ercole notario a Borgomanero, col quale Crola signor Alessandro fu Giovanni B. Borgomanero, vendette all'ingegner Antonio, e Satti Martina coniugi Pastore di detto borgo, la seguente proprietà, pel prezzo di L. 8305.
Molino con pista da canapa, in territorio di Borgomanero, detto il molino Maglio, girante con acqua della roggia molinaria di detta comunità, corte e fabbricato attiguo inserviente d'abitazione, il tutto nella mappa distretto col num. 918, coerenti Bonola fratelli, prima coadiutrice curata di Borgomanero, ed Ospedale dei poveri di detto borgo.
Tanto si notifica per gli effetti previsti dall'art. 2303 del Codice civile.

SUBASTAZIONE

All'udienza del 30 ottobre prossimo, tenuta dal tribunale del circondario di Cuneo, alle ore 11 di mattina, sull'istanza del signor Salvador Montel di Cuneo, si procederà in odio di Giordana Michele di Caraglio, all'incanto dei beni descritti nel bando venale 17 corrente, autentico Vaccaneo, visibile nella segreteria del suddetto tribunale e nell'ufficio del sottoscritto, situati quelli del lotto 1 e 2 in territorio di Caraglio, il 3 in Bernozzo ed il 4 in Cervasca, al prezzo ed alle condizioni in detto bando espresso.
Cuneo, 21 settembre 1861.
Beltramo sost. Reiff.

INGANTO

All'udienza del 16 venturo mese di ottobre, alle ore 11 di mattina, si procederà nell'ufficio d'ipoteche di Cuneo, sull'istanza del signor Pecchio Giacomo, all'incanto dell'altena situato in Dronero, e descritto nel nuovo bando 21 corrente settembre, autentico Vaccaneo, stato subastato ad istanza del minor Boogionianni di Bosca, in odio di Tosso Giovanni domiciliato in Cuneo, e con sentenza del giorno 4 corrente deliberato al signor notaio Lombardi per L. 1960; in seguito all'aumento di sesto fatto dall'istante Pecchio, che portò tale prezzo a L. 2290, sul quale seguirà l'incanto coll'aumento delle condizioni di cui in detto bando.
Cuneo, il 23 7. bro 1861.
Beltramo sost. Reiff.

TRASCRIZIONE

Nel giorno 12 7. bro 1861, fu trascritto all'ufficio d'ipoteche di Novara, posto al vol. 25, art. 274 del registro alienazioni, l'istrumento 4 luglio detto anno, rogato Rosignoli Ercole notario a Borgomanero, col quale Crola signor Alessandro fu Giovanni di detto borgo, fece vendita alla signora Bono Marianna fu Luigi, nata in Arona, dimorante in Borgomanero suddetto, le seguenti proprietà, pel prezzo di L. 2510.
1. Vigna ed unito bosco in territorio di Boca, regione alle Piane, di are 31, 22 tra vigna e bosco, in quella mappa a parte del num. 60.
2. Brugheria in territorio di Briga, regione alla Baraggia, di are 118, 90, in quella mappa a parte del num. 70.
3. Aratorio nello stesso territorio, regione pure in Baraggia, di are 30, 54, in mappa a parte del suddetto num. 70.
4. Simile in territorio suddetto, regione ivi, di are 52, 88, in mappa a parte del suddetto num. 70, gravato dell'annualità censuaria perpetua di L. 40, 40 verso il municipio di Briga, a carico della compratrice, dal S. Martino 11 novembre 1861 in avanti.
5. Aratorio in territorio di Borgomanero, regione a Loreto, di are 26, 13, in mappa al num. 2297.
Tanto si notifica per gli effetti previsti dall'art. 2303, del Codice civile.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, dell'11 agosto ultimo, venne sull'istanza di Davico Giuseppe, residente a Ceva, ed a pregiudizio di Michele Giovanni Battista debitore principale e dell'ingegner Rosa e Gadano Giovanni, terzi possessori, residenti pure sulle fini di Ceva, ordinata l'espropriazione forzata per via di subastazione di diversi stabili situati sul territorio di Ceva, e si fissò per il relativo Incanto l'udienza dello stesso tribunale dell'11 settembre 1861, ore 11 antimeridiane sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel relativo bando.
Mondovì, 20 settembre 1861.
Biengini sost. Biengini.

TRASCRIZIONE

Addì 12 7. bro 1861, fu trascritto all'ufficio d'ipoteche di Novara, posto al vol. 25, art. 270 del registro alienazioni, l'istrumento 30 giugno detto anno, rogato Rosignoli Ercole notario a Borgomanero, col quale Crola signor Alessandro fu Giovanni di detto borgo, fece vendita al signor Francesco Collins del vivaio Carlo nato e domiciliato in Londra, le seguenti proprietà pel prezzo di L. 40,000 la prima; e di lire 1000 la seconda.
1. Casa in Borgomanero, civile per la massima parte, ed in parte rustica dal lato della contrada del teatro, posta sul corso di Porta Rivera, in mappa all'intero num. 7647, p. 7648, ed intero 7139, occupante in complesso la superficie di are 13, 98.
2. Altra casa attigua in detto borgo, sulle contrade del teatro, e di Santa Caterina, in mappa a parte del num. 7648, ed intero 7649, occupante la superficie di are 5, 73, soggetta all'annuo canone enfiteutico perpetuo d'italiano L. 306 verso l'Opera pia Manfredi-Gatlico di Borgomanero, che ne ha il diretto dominio.
Tanto si notifica per gli effetti previsti dall'art. 2303 del Codice civile.

TRASCRIZIONE

Addì 12 7. bro 1861, fu trascritto all'ufficio d'ipoteche di Novara, posto al vol. 25, art. 275 del registro alienazioni, l'istrumento 8 luglio detto anno, rogato Rosignoli Ercole notario a Borgomanero, col quale Crola signor Alessandro fu Giovanni di detto borgo, vendette al signor Ruga cav. Carlo fu signor notaio Gregorio nato in Orta, dimorante con domicilio nella città dell'Avana, Isola di Cuba, il seguente stabile pel prezzo di L. 765.
Vigna ed unito bosco in territorio di Boca, regione alle Piane, in complesso di are 21, cent. 51, composta la vigna di piedi di vite 74, in quella mappa territoriale a parte del num. 60.
Tanto si notifica per gli effetti previsti dall'art. 2303 del Codice civile.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, dell'11 agosto ultimo, venne sull'istanza di Davico Giuseppe, residente a Ceva, ed a pregiudizio di Michele Giovanni Battista debitore principale e dell'ingegner Rosa e Gadano Giovanni, terzi possessori, residenti pure sulle fini di Ceva, ordinata l'espropriazione forzata per via di subastazione di diversi stabili situati sul territorio di Ceva, e si fissò per il relativo Incanto l'udienza dello stesso tribunale dell'11 settembre 1861, ore 11 antimeridiane sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel relativo bando.
Mondovì, 20 settembre 1861.
Biengini sost. Biengini.

TRASCRIZIONE

Addì 12 7. bro 1861, fu trascritto all'ufficio d'ipoteche di Novara, posto al vol. 25, art. 271 del registro alienazioni, l'istrumento 23 giugno detto anno, rogato Rosignoli Ercole notario a Borgomanero, col quale Crola signor Alessandro fu Giovanni di detto borgo, vendette al signor Zoppi Ambrogio fu Giovanni Battista d'ivi, la seguente proprietà pel prezzo di L. 1120.
Pezza di terra vigna e bosco, in territorio di Boca, regione a Montalbano di sopra, composta la vigna di piedi di vite num. 112, in complesso di are 29, 45, in quella mappa a parte del num. 60.
Tanto si notifica per gli effetti previsti dall'art. 2303 del Codice civile.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, dell'11 agosto ultimo, venne sull'istanza di Davico Giuseppe, residente a Ceva, ed a pregiudizio di Michele Giovanni Battista debitore principale e dell'ingegner Rosa e Gadano Giovanni, terzi possessori, residenti pure sulle fini di Ceva, ordinata l'espropriazione forzata per via di subastazione di diversi stabili situati sul territorio di Ceva, e si fissò per il relativo Incanto l'udienza dello stesso tribunale dell'11 settembre 1861, ore 11 antimeridiane sotto l'osservanza delle condizioni inserite nel relativo bando.
Mondovì, 20 settembre 1861.
Biengini sost. Biengini.

SOCIETA' COMMERCIALE

Il sottoscritto Maffei Domenico fu Giuseppe e Mercurio Clemente del vivaio Francesco nativi questi di Berge, e quegli di S. Secondo, ed ambo domiciliati a Pineroło, con privata scrittura a quadrupliche originali, contrassero società per l'esercizio in Pineroło di un negozio, a commercio da fondaciare, cerea, generi coloniali, e simili sotto la ditta dei rispettivi loro nomi, e cognomi; tale società ebbe principio il 5 agosto ult., ed è duratura per anni 9 consecutivi.
Pineroło, 25 7. bro 1861.
Maffei Domenico
Mercurio Clemente.

GRADUAZIONE

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Pineroło, in data 20 corrente, sull'istanza di Borsese Giorgio di Villafranca, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili siti sul territorio di Garzigliana, subastati all'ingegner Bocco Giacomo, al figlio di Bocco Giovanni Battista, e di Bocco Lorenzo di Garzigliana, deliberati per il complessivo prezzo di Lire 2500; si nominò a giudice commesso il signor avv. Florio, e si ingiunse ai creditori a proporre il loro credito nel termine legale.
Pineroło, 21 7. bro 1861.
Darbesio p. c.

GRADUAZIONE

Sull'istanza della ragion di banca corrente in Chieri, sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, l'ill. mo signor presidente del tribunale del circondario di Saluzzo, con suo decreto del 3 corrente mese, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 6200, prezzo degli stabili stati ad istanza della stessa ragion di banca subastati in odio di Luigi Borgogno, dimorante a Torino, e siti sul territorio di Lanauco, e stati deliberati con sentenza dello stesso tribunale del 22 marzo ultimo scorso, a favore di Sebastiano Doellani e della stessa banca; nominò a giudice commesso per le relative operazioni il signor avv. Cagno, ed ingiunse i creditori aventi dritto a tale prezzo a presentare nella segreteria del detto tribunale le loro motivate domande col titolo a corredo entro il termine legale.
Saluzzo, 20 settembre 1861.
Deabate sost. Isasca p. c.

GRADUAZIONE

Il presidente del tribunale di Susa con decreto 14 settembre corrente, sull'istanza del signor geometra Gorra Angelo residente in Moncalieri, qual erede beneficiario del Lorenzo Baratta fu Giovanni Domenico di Villar Almeida, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni stabili caduti nell'eredità di detto Baratta, e stati venduti colle sentenze di deliberamento in data 9 marzo, 27 aprile, 15 giugno, e 27 luglio 1861; ed ingiunse tutti i creditori ed aventi diritto di produrre e depositare nella segreteria del detto tribunale le loro motivate domande di collocazione, ed i titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dopo la notificazione ed inserzione.
Susa, 20 7. bro 1861.
Rolando proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di Vercelli alle ore 12 meridiane del 25 prossimo mese di ottobre, ad istanza del signor Domenico Bogato di questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili consistenti in un corpo di casa, orto e diverse pezze di terra a campo, prato e vigna, caduti nell'eredità ora giacente del fu Cristoforo Antonio Patriarca, e situati nell'abitato e territorio di Gattinara, non che di un'altra pezza di terra a campo, regione Carpanetto, sita pure in Gattinara, già di spettanza del defunto Cristoforo Antonio Patriarca, e dal medesimo in suo vivente venduta a Mattia Torrelli.
L'incanto ha luogo in dipendenza di sentenza 22 agosto ultimo scorso, che autorizzò l'espropriazione forzata per via di subasta degli indicati stabili a pregiudizio dell'eredità suddetta, e dell'ingegner Luigi e Battista fratelli Torrelli, eredi del loro padre Mattia, e terzi possessori della pezza campo regione Carpanetto, domiciliati il primo a Gattinara, ed il secondo in Lenta.
Le condizioni dell'incanto e della vendita risultano da apposito bando venale in data 16 corrente, e questo per originale nella segreteria di questo tribunale, aut. Celasco.
Vercelli, 20 7. bro 1861.
Avv. Aymer canald.

TRASCRIZIONE

Venne trascritto nell'ufficio della conservatoria delle ipoteche di Casale il 19 settembre 1861 al vol. 23, art. 16 del registro delle alienazioni, l'atto in data 12 settembre 1861, ricevuto dal not. sottoscritto, portante vendita mediante il prezzo di L. 2500 dalla Rosa Caterina Chirio fu Batt. vedova di Luigi Nusso e di lei figlia Adelaide Nusso moglie di Carlo Petoletti, dimoranti a Vercelli, al signor Giovanni Stroppiana fu Giuseppe Domenico, dimorante a Murisengo, del seguenti stabili posti in territorio di Murisengo, cioè:
1. Aratorio con piccola casa cinta da muro, reg. Cà del Sappo, coerenti la strada Nazionale, Sappa Giuseppe e Camillo, fratelli, e marchese Sciozia di Calizzano.
2. Altro aratorio, reg. Cattina, coerenti il rivo Stura a due parti, ed i beni comunali, nella superficie di are 36, cent. 48.
Vercelli, 19 settembre 1861.
Gio. Mantino not.

RETIFICAZIONI

Nel num. 292, pag. 4, ult. col., nella nota Contratto di Società, lin. 2, invece di Visono Fortunato leggere Pistono Fortunato.
Nel num. 231, pag. 4, col. 1, lin. 7 della nota sottoscritta Richetti proc. capo, rivioli leggere Andrea Denis, già dimorante, ecc.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.